

Concorso letterario - Mutualità assicurativa e sostenibilità
nona edizione

-

elaborato di

Federico Pellegrino

del Liceo classico statale *Massimo D'Azeglio*, Torino,
classe IIIB

-

31 gennaio 2022

Premessa

Le società odierne sono degli aggregati di individui governati da un codice in cui convergono gli interessi individuali e quelli sociali: è la società che ci presentano pensatori come Hobbes, Locke, Rousseau, ognuno a suo modo e nei suoi termini, ma tutti con l'idea di fondo di una cessione del diritto naturale del singolo che vede nella dimensione sociale una maggiore possibilità di azione e di tutela dei propri interessi. Va da sé poi - ma non è di per sé scontato - che il tutto sociale non è la semplice somma dei suoi componenti, ma una sintesi migliore di *individuale* e *sociale*, in una forma più complessa e compiuta di quel diritto naturale di cui godeva il singolo allo stato brado, ora diritto civile. Accompagnandosi tale diritto civile alle limitazioni imposte dal codice che governa gli individui, la società può ora ambire a un progresso come un tutto unitario, nella continua tensione tra interessi divergenti, motore propulsore per un miglioramento legislativo e quindi sociale.

Questa idea fondamentale di una convenienza individuale nella dimensione del *comune* si estende poi anche all'interno dei meccanismi sociali, replicando questo processo di cessione del *proprio* al *comune* nel convergere dell'interesse di tutti. Da qui la mutualità assicurativa, che trasferisce il rischio del singolo su una collettività.

I meccanismi economici *nella* società di oggi

All'alba del XXI secolo la nostra società mondiale si è trovata di fronte a una pluralità di prospettive in dialogo, talvolta in conflitto, tra loro: prospettive di carattere culturale in relazione a temi come l'organizzazione politica (nazionale e internazionale), i diritti del cittadino, l'economia statale e le sue relazioni col mercato mondiale, le possibilità di sviluppo tecnico-scientifico (in ultima istanza tecnologico), la sostenibilità ambientale delle proprie scelte nell'ottica di una produzione redditizia. Così, ancora oggi, a distanza di poco più di un ventennio, sono forti le tensioni internazionali tra i vari Paesi, gli uni interessati a una conversione (possibilmente radicale) al "green", gli altri alla sola redditività della propria industria. Certamente i meccanismi economici sono alla base delle relazioni tra Stati ai nostri giorni. Non esiste mossa di politica estera che non abbia alle spalle un interesse speculativo in questo ambito: basti pensare all'Unione Europea, un'"intesa" tra Paesi, alcuni anche culturalmente e storicamente ben diversi, che guarda a instaurare una forza economica competitiva sul piano internazionale, che fronteggi gli Stati Uniti e la Cina. In questo groviglio di potenze in lotta sul mercato, le questioni relative ai diritti del cittadino e alla sostenibilità ambientale sono rimaste in una posizione di subordinazione a lungo. Non che ora non lo siano più! Però i Paesi cosiddetti occidentali, già dal secondo dopoguerra sensibili ai diritti umani, stanno lentamente intraprendendo un percorso di conversione tecnologica e industriale in chiave ecologica. L'aspetto meramente finanziario si sta quindi affiancando alla sensibilità verso l'individuo e verso il Pianeta. Se da una parte troviamo un atteggiamento in questa direzione, dall'altra vediamo invece contrapporsi il rifiuto di questi meccanismi più complessi e costosi da parte di quelle nazioni che gareggiano contro il tempo per recuperare a livello tecnico e industriale l'Occidente.

Tuttavia, ad oggi, possiamo affermare con una certa convinzione che le strategie politiche atte a una crescita economica che ignora le problematiche sociali e ambientali dei nostri giorni sia sul punto di declinare ed essere soppiantata da quelle politiche più complesse e, in un primo momento, meno redditizie che guardano alla sostenibilità ambientale e al rispetto del lavoratore. Quella dunque che in un primo tempo poteva sembrare una semplice necessità imposta dall'etica e dal rispetto degli ecosistemi è ora una necessità per l'industria che voglia mantenersi competitiva sul lungo periodo. Non è soltanto una scelta etica o una questione di immagine: i dati

dimostrano che le aziende che si sono mosse in questa direzione hanno raggiunto in tempi relativamente brevi un'elevata redditività sul mercato internazionale.

Dunque, in questa prospettiva, i Paesi ancora sordi alla sensibilità ecologica dovrebbero per i propri interessi economici - che, come detto, sono il motore delle mosse politiche del nostro tempo - rivolgere lo sguardo all'industria 'green'.

I meccanismi economici *nelle* società di oggi

Come a livello internazionale i rapporti sono governati nell'ottica del profitto, così all'interno dei singoli Paesi gli individui cercano di emergere sul mercato in un continuo conflitto di interessi. Come detto, però, nella premessa, l'interesse del gruppo si realizza quando in esso si fanno convergere gli interessi dei singoli. Dunque, come l'individuo ha interesse a vivere in una società che lo tuteli, così le persone di tale società che guardano a un interesse comune si uniscono a loro volta in *società* ('sottosocietà' dovremmo dire).

Dice correttamente Yuval Noah Harari nel suo *Sapiens. Da animali a dèi che l'uomo è molto più debole di un orso, ma gli uomini sono i padroni della Terra. È questo che ha portato la nostra specie a tal punto nel processo evolutivo (o forse è l'evoluzione che ci ha fatti tali). Ad ogni modo, il meccanismo di sintesi dell'individuale nel comune è la chiave per sostenere lo sforzo del singolo con un'adeguata garanzia di stabilità e riuscita.*

Se le 'grandi società', le nazioni, hanno un interesse nella conversione ecologica, così anche le 'piccole società' di cui discutiamo in questo paragrafo trovano un punto di forza nella svolta 'green', che apporta un incremento della propria competitività sul mercato.

L'assicurazione e la mutualità assicurativa

Fatte dunque le dovute, seppur sintetiche, premesse rispetto ai meccanismi economici nazionali ed internazionali e rispetto ai meccanismi di convergenza dell'interesse del singolo nell'interesse di una società, vale la pena analizzare un'interessante 'offerta del mercato' che concilia gli interessi economici di chi la gestisce con gli interessi di chi ne usufruisce, quella dell'assicurazione. Il primo,

l'assicuratore, a seguito del pagamento di un premio, si impegna a esentare i secondi, gli assicurati, entro i limiti convenuti, dal pagamento del danno prodotto da un sinistro. Giocando sul fatto che una bassa percentuale dei suoi assicurati necessiterà di tale risarcimento, l'assicuratore trattiene la differenza in cambio della garanzia di un eventuale pagamento dei danni. Questo meccanismo, sulla carta funzionale, vede però polarizzati gli interessi della parte assicuratrice e di quella assicurata. Così, nasce il meccanismo della mutualità, che, eliminando la prima, mantiene solo la seconda, che si struttura come una società, la mutua assicuratrice, che si fa carico della sopportazione collettiva dei rischi, nella prospettiva della comunione dei danni.

Si viene dunque a creare con la mutualità assicurativa una struttura che guarda al di là dell'interesse economico inteso come speculativo, ma solo alla salvaguardia della propria economia dal risarcimento di sinistri accidentali. Così le società mutue sono innanzitutto legate al territorio, ai suoi meccanismi, ai suoi abitanti e alle sue dinamiche interne anziché all'aspetto del guadagno delle assicurazioni a premio, in quanto nascono dalle istanze di singoli cittadini che si uniscono in gruppi per la tutela dei propri patrimoni.

Modelli economici e loro eticità

Il caso delle mutue assicuratrici è un esempio evidente della ricerca da parte dell'individuo di una maggiore indipendenza che si dà come espressione egualitaria di quello che prima era un rapporto a livelli sfalsati. Così, quando si trova una strategia per conciliare l'interesse personale con la necessità di usufruire di un servizio offerto da un mercato capitalista, si rompe questo meccanismo a favore di un sistema creato e gestito per così dire dal basso, da chi ne usufruisce in prima persona. È a suo modo il superamento del modello del Capitalismo in un'ottica che si interessa all'individuo e non all'utile economico. A partire da questo presupposto non è difficile immaginare una conciliazione di questo 'nuovo sistema' con un atteggiamento rispettoso dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente.

Siamo dunque giunti a parlare di eticità, argomento non ancora toccato in questo testo, in quanto il focus è sempre stato rivolto alle questioni economiche.

Se è vero che i meccanismi e le relazioni tra individui sono governate dalla logica razionalità del calcolo dell'utile nell'ambito del mercato internazionale, è altresì vero che l'essere umano è per sua stessa essenza governato da una morale che lo porta a

deviare da un agire animale, istintivo - che per definizione guarda al proprio interesse di singolarità - a favore di una dimensione 'umanamente' più compiuta, che si interroga su se stessa e accosta all'utile l'etico.

Questo meccanismo intrinseco alla nostra natura negli ultimi anni, tra le altre cose, ci ha portati a rivolgere lo sguardo alla sensibilità ambientale. Ed è a questo argomento che dedichiamo il paragrafo delle conclusioni.

Conclusioni

La sostenibilità ambientale è un tassello fondamentale nell'ottica di un equilibrio a livello planetario. Se poeticamente possiamo vedere nella natura lo specchio della nostra civiltà (come era nell'Odissea per le amene sponde dove viveva il popolo ospitale dei Feaci), è anche vero che una civiltà attiva non può limitarsi a constatare silente e immobile (come Narciso dinnanzi alla fonte d'acqua che lo specchiava) lo stato delle cose e perdersi inerte come lo stesso giovane appena citato. La sensibilità c'è di fronte ai problemi del nostro tempo, anche se essa deve scontrarsi con le dinamiche politiche ed economiche che la ostacolano in nome di altri interessi.

Si può sì discutere su cosa sia davvero etico in determinati ambiti scivolosi, ma non si può ignorare la necessità di un intervento a livello globale per la salvaguardia dei meccanismi naturali nei quali viviamo, che ci hanno dato vita e ci sostentano, sia a livello naturale che a livello evolutivo, e quindi tecnico.

Le continue tensioni che si sentono all'interno della nostra società non possono che essere sanate da una sensibilità rinnovata giorno dopo giorno da parte di ognuno di noi, nell'interesse di un qualcosa che va oltre il proprio interesse, o meglio, che va oltre il proprio interesse *hic et nunc*, perché nessuno di noi, alzando gli occhi al futuro, ha interesse a portare avanti queste politiche insensibili ai problemi del nostro pianeta.

Esattamente, si parla sempre di interesse. Ma è un interesse più sottile, perché guarda al futuro; è a suo modo intangibile ora. Ma nella prospettiva futura, per questa nostra generazione giovane e quelle a venire è indispensabile, ne siamo ben consapevoli, anche se nelle nostre società 'occidentali' non lo vediamo chiaramente con cruda brutalità, anche se i segnali sono nascosti.

Sono ottimista per il futuro, forse perché non ho mai patito molto questi cambiamenti e questo scarto di sensibilità, ma penso che alla fine l'etica e l'intelletto che ci fanno uomini ci guideranno verso un futuro migliore.